

GIOVEDÌ 17 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Uomo solo del Signore,
l'ha servito nel segreto.
Come terra e casa
ha il deserto,
da cui sgorga acqua viva.
Cuor contrito fino al pianto,
ma sorriso senza ombre;
sguardo che s'immerge
nel mistero
di Colui che l'ha sedotto.
Giorno e notte la Parola
egli mormora nel cuore
respirare Cristo è la preghiera,
pane buono nel digiuno.
Nulla preferendo a Cristo
solitario cerca il Regno;*

*e nel cuore ha tutti
i suoi fratelli
con il gemito del cosmo.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria
e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.
Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.
Lontana dai malvagi
è la salvezza,
perché essi non ricercano
i tuoi decreti.

Grande è la tua tenerezza,
Signore:
fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.

Vedi che io amo
i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore
dammi vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (Mc 1,41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi compassione di noi, Signore.**

- Della durezza del nostro cuore, della nostra incapacità di ascoltare oggi la tua parola.
- Delle nostre infermità e malattie, che spesso ci impediscono di stare nel modo giusto dentro le relazioni con gli altri.
- Del nostro modo di cercarti che a volte è inautentico, interessato, teso a cercare il nostro utile più che la conoscenza del tuo vero volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano,
piantato nella casa del Signore,
negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 3,7-14

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁷come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, ⁸non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. ¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. ¹¹Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo».

¹²Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere. **Rit.**

¹⁰Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,

non conoscono le mie vie”.

¹¹Perciò ho giurato nella mia ira:
non entreranno nel luogo del mio riposo». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità
nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁰venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblica-

mente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di sant'Antonio abate, e fa' che liberi da ogni compromesso con il male diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e seguimi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio abate nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, per la forza redentrice del tuo sacramento, di riportare vittoria contro le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Compassione!

Abbiamo ascoltato pochi giorni fa, l'11 gennaio, il racconto della guarigione del lebbroso, secondo il racconto di Luca. Oggi ascoltiamo il medesimo evento, ma nel Vangelo di Marco. Un po'

di memoria può aiutarci a confrontare queste diverse narrazioni dello stesso episodio. I due racconti sono molto simili, tuttavia Marco ha un paio di annotazioni che non troviamo nel parallelo di Luca. Per quanto di dettaglio, almeno all'apparenza, hanno un rilievo significativo. Marco, come è sua consuetudine, pone attenzione ai sentimenti di Gesù, a che cosa si muove nel suo intimo. Non si limita a scrivere, come fa Luca, che Gesù tende la mano per toccare il lebbroso, dicendogli una parola autorevole di guarigione. Aggiunge che «Gesù ne ebbe compassione» (Mc 1,41). Tutto quello che subito dopo dirà e farà viene generato da questo sentire interiore, che ci svela il suo modo di essere prima che il suo modo di agire. Gesù non è soltanto uno che può e vuole guarire le nostre infermità, è anzitutto uno che sa compatirle, nel senso che sa dividerle, patendole con noi, assumendo su di sé la nostra sofferenza. Anche la seconda particolarità conferma questa visione peculiare. Gesù, dopo averlo guarito, caccia via il lebbroso (c'è qui un verbo forte, inaspettato) e, «ammonendolo severamente» (il linguaggio rimane alquanto aspro), gli impone il silenzio: «Guarda di non dire niente a nessuno» (1,43-44). Ci troviamo di fronte al cosiddetto «silenzio messianico», tipico in Marco: non bisogna troppo presto divulgare che cosa Gesù compie, perché il suo significato lo si comprenderà soltanto alla fine del cammino, negli eventi pasquali. C'è però dell'altro in questo atteggiamento di Gesù. Anzitutto egli caccia via il lebbroso, non lo chiama alla sequela, come ha già fatto con i primi discepoli,

né gli consente di seguirlo. Ciò che Gesù compie, lo fa gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, neppure la sequela. Gesù guarisce gli uomini non per legarli a sé, ma per restituirli alla libertà e alla dignità della loro vita, liberata ora dal male che la sfigurava. In secondo luogo, la richiesta di questo silenzio svela che Gesù opera guarigioni esclusivamente per il bene delle persone che incontra, non per il proprio vantaggio, per ricavarne fama, successo, o per dimostrare i suoi poteri straordinari. Gesù non cerca niente di tutto questo, cerca solo il bene degli altri, di cui compatisce la sofferenza. Poi, questo lebbroso non riuscirà a stare zitto, ma si metterà «a proclamare e a divulgare il fatto», tanto che Gesù, che non cerca successo o pubblicità, non può più entrare nelle città, ma se ne sta fuori, «in luoghi deserti» (1,45). Prima era il lebbroso a dover rimanere fuori dalla convivenza umana, a motivo della sua malattia; ora è Gesù a doverlo fare, proprio per il fatto di averlo guarito da quella malattia. Anche questo è il segno simbolico di una compassione che giunge a prendere su di sé la condizione dell'altro per portarla con lui. Il testo della Lettera agli Ebrei si conclude oggi con un'affermazione straordinaria: «Siamo infatti diventati partecipi di Cristo» (Eb 3,14). Ecco l'esito ultimo della compassione di Gesù: egli prende su di sé le nostre impurità per condividere con noi la sua santità. Questo è l'oggi di Dio nella nostra vita, la buona notizia che oggi dobbiamo ascoltare, per entrare nel riposo di Dio, cioè nella comunione con lui, con la sua gioia e la sua santità, frutto

di quella compassione per noi che si è pienamente manifestata e attuata grazie alla carne del Signore Gesù. Di fronte a questa parola non dobbiamo indurire il cuore. Il nostro cuore, insegna la tradizione patristica, è come un blocco di cera: quando è freddo rimane duro e non malleabile. La cera, per poter essere modellata, deve essere scaldata e sciolta dal calore di una fiamma. La compassione di Gesù sia per noi come la fiamma dell'amore che vince e scioglie ogni nostra rigidità e durezza.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché riconosciamo che a toccarci non è tanto la tua mano potente, e neppure la tua parola efficace, ma anzitutto la tenerezza del tuo cuore che, diversamente dal nostro, spesso così rigido e duro, è abitato dalla compassione e dalla misericordia. Abbi cura delle nostre infermità, impurità, peccati. Liberaci dal male perché possiamo davvero diventare partecipi del tuo modo di essere.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, abate, fondatore del monachesimo in Egitto (356).

Cattolici

Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Copti ed etiopici

Abramo, monaco di Scete (VII sec.); Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

**DEI DUE,
UNA SOLA COSA**

Giornata del dialogo ebraico-cristiano

Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo.

La Chiesa di Cristo infatti riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti.

Essa confessa che tutti i fedeli di Cristo, figli di Abramo secondo la fede, sono inclusi nella vocazione di questo patriarcha e che la salvezza ecclesiale è misteriosamente prefigurata nell'esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù. Per questo non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia, si è degnato di stringere l'antica alleanza, e che essa stessa si nutre dalla radice dell'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i gentili. La Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli ebrei e i gentili per mezzo della sua croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso. Inoltre la Chiesa ha sempre davanti agli occhi le parole dell'apostolo Paolo riguardo agli uomini della sua stirpe: «Ai quali appartiene l'adozione a figli e la gloria e i patti di alleanza e la legge e il culto e le promesse, ai quali appartengono i padri e dai quali è nato Cristo secondo la carne» (Rm 9,4-5), figlio di Maria vergine (dalla dichiarazione del concilio ecumenico Vaticano II *Nostra aetate*).